

«Le montagne trasformate in pianure»

Il fascino delle architetture agrarie di Pantelleria in una mostra fotografica dell'arch. Renato Bazzoni

PANTELLERIA. Pantelleria 1968-72, «Emozioni di un paesaggio» nelle foto di Renato Bazzoni (aperta ieri si protrarrà fino a venerdì 30 settembre 2011 presso la Tenuta di Khamma a Pantelleria). Basta una mostra di fotografie a raccontare un'isola, forse no ma questa non è una mostra come le altre ma una testimonianza di chi ha amato e conosciuto l'isola con tutte le sue contraddizioni. Il mare vicino ma lontano e la montagna, l'agricoltura come principale fonte di reddito quando invece il pescatore si fa fatica ad incontrare.

Il fascino dei paesaggi agrari e delle architetture rurali dell'isola è raccontato attraverso gli scatti di un

architetto milanese Renato Bazzoni che è stato tra i tra i fondatori del Fondo Ambiente Italiano «Hanno trasformato le montagne in pianure» scriveva, meravigliandosi, un confinato napoletano relegato a vivere alla metà del Settecento a Pantelleria. Uno stupore comprensibile considerato che l'insediamento umano

e lo sfruttamento agricolo - misurandosi con pendici vulcaniche, venti impetuosi, clima arido, assenza di fonti d'acqua dolce - hanno dato vita su quest'isola ad un paesaggio rurale senza pari nel Mediterraneo. Terrazzamenti, muretti in pietra a secco, giardini, dammuni - frutto del genio e delle fatiche di generazioni di agricoltori - sono al centro della mostra «Emozioni di un paesaggio», curata da Gabriella Giuntoli e da Giuseppe Barbera, che vedrà esposte tra le vigne di **Donnafugata** a Pantelleria, 40 scatti dell'architetto milanese Renato Bazzoni, difensore del patrimonio artistico e naturalistico italiano. Le fotografie esposte - gentilmente concesse da Carla Bazzoni, moglie di Renato - sono state scelte tra le molte scattate dall'architetto tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70 durante i suoi sopralluoghi sull'isola, di cui è riuscito abilmente a catturare non solo l'integrità dei paesaggi ma anche la bellezza delle architetture rurali capaci di rendere indimenticabile il viaggio dei visitatori di oggi e di ieri. Immagini di un passato relativamente recente, ma che a confronto con la realtà odierna del luogo aiutano i visitatori a riflettere sui rischi derivanti dal processo di abbandono dell'agricoltura, che a Pantelleria ha visto ridurre a un de-

cimo, rispetto a cinquant'anni fa, l'estensione dei terreni coltivati. Un tempo si coltivava il cotone e l'orzo, poi gli olivi, i capperi e la vite. Quest'ultima, con lo Zibibbo allevato ad alberello all'interno di piccole conche, continua a regalare frutti di eccellenza. Per le caratteristiche "estreme" dell'isola, richiede però immensi sforzi tanto far parlare oggi di "viticoltura eroica", una viticoltura che comunque merita di avere i suoi persecutori, come **Donnafugata** intende essere attraverso vini porta-bandiera dell'enologia italiana nel mondo. L'intreccio tra tutela dell'ambiente, produzioni di qualità e sviluppo eco-compatibile, è il leit-motiv della collaborazione stretta tra **Donnafugata** e il Fai sin dal 2008, quando l'azienda siciliana ha recuperato un "giardino pantesco" tra le proprie vigne e lo ha donato alla Fondazione.

Un impegno che la mostra «Emozioni di un paesaggio» rinnova: dalle cantine di **Donnafugata**, attraversando la vigna di Khamma, si ammirano le foto di Renato Bazzoni collocate en plein air e si giunge infine al Giardino Pantesco, un gioiello di architettura agricola che racchiude un secolare albero di arancio, simbolo della vita, circondato da un muro di pietra, simbolo del grembo materno.

R. T.

AL CENTRO l'agricoltura

Terrazzamenti, muretti in pietra a secco, giardini, dammuni frutto del genio e delle fatiche di generazioni di agricoltori

PAESAGGI integri

Le foto scelte tra le molte scattate dall'architetto tra la fine degli Anni 60 e i primi Anni 70 durante i suoi sopralluoghi sull'isola



La mostra

Marsala. Dal 15 ottobre arriva in città Ugo Attardi. L'erede selvaggio, al Convento del Carmine, Ente Mostra di Pittura. «L'erede selvaggio» è il titolo del romanzo con cui Ugo Attardi, finalista allo Strega, vinse nel 1971 il Premio Viareggio. Quel titolo diventa sottotitolo della grande retrospettiva che l'Ente Mostra di Pittura «Città di Marsala» icon l'Archivio Ugo Attardi, propone fino al 15 gennaio. Curata da Sergio Troisi, si tratta della prima retrospettiva che

prende in considerazione tutti gli ambiti della produzione artistica di Attardi: pittura, scultura, grafica e, naturalmente, letteratura e giornalismo. «L'erede selvaggio» racconta dell'infanzia e della formazione siciliana dell'artista, nato in Liguria. Si va dal raro gruppo di dipinti non figurativi della fine degli anni Quaranta, alle ricerche degli anni Cinquanta e oltre. In particolare la mostra ripropone, dopo decenni, opere capitali della sua produzione, come i dipinti monumentali "Crocifissione a Saragozza" (1964-'65) e "Gli assassini". Un'occasione rara, per l'Ente Mostra, di confrontarsi con opere importanti della storia dell'arte italiana del secondo Novecento che, all'epoca della loro prima apparizione, suscitavano un intenso dibattito critico. Ai dipinti è affiancata una ampia scelta dell'attività grafica di Attardi e una selezione delle opere scultoree tra cui l'imponente «Cotes o la bellezza dell'Occidente». Attardi è stato tra i fondatori del gruppo Forma 1, insieme ad altri artisti siciliani quali Carla Accardi, Pietro Consagra e Antonio Sanfilippo. Tra gli artefici, nel 1958, della rivista «Città aperta» fu tra i promotori del gruppo «Il Pro e il Contro» (1961-1964).



ritorna in considerazione tutti gli ambiti della produzione artistica di Attardi: pittura, scultura, grafica e, naturalmente, letteratura e giornalismo. «L'erede selvaggio» racconta dell'infanzia e della formazione siciliana dell'artista, nato in Liguria. Si va dal raro gruppo di dipinti non figurativi della fine degli anni Quaranta, alle ricerche degli anni Cinquanta e oltre. In particolare la mostra ripropone, dopo decenni, opere capitali della sua produzione, come i dipinti monumentali "Crocifissione a Saragozza" (1964-'65) e "Gli assassini". Un'occasione rara, per l'Ente Mostra, di confrontarsi con opere importanti della storia dell'arte italiana del secondo Novecento che, all'epoca della loro prima apparizione, suscitavano un intenso dibattito critico. Ai dipinti è affiancata una ampia scelta dell'attività grafica di Attardi e una selezione delle opere scultoree tra cui l'imponente «Cotes o la bellezza dell'Occidente». Attardi è stato tra i fondatori del gruppo Forma 1, insieme ad altri artisti siciliani quali Carla Accardi, Pietro Consagra e Antonio Sanfilippo. Tra gli artefici, nel 1958, della rivista «Città aperta» fu tra i promotori del gruppo «Il Pro e il Contro» (1961-1964).

JANA CARDINALE



Pantelleria 1968-72, «Emozioni di un paesaggio» nelle foto di Renato Bazzoni (fino a venerdì 30 settembre presso la Tenuta di Khamma a Pantelleria)

